

# **Guido Roveri**

**13 poesie per un amico**

## **Viaggio tra arte e poesia**

**di Fabrizio Cracolici e Laura Tussi**

La passione di Guido Roveri, lo conduce a quegli estremi confini dove l'arte, che si è proposta una meta impossibile e nello sforzo di volerla raggiungere, sorpassa i limiti che le sono propri e sembra prossima a cambiare natura, tramutandosi in un'arte diversa; la pittura in poesia e quindi in musica.

Guido Roveri ha sempre proceduto nella sua pittura, raffinando i propri mezzi e il proprio stile, superandosi e superando i confini della stessa pittura, la quale non è più una maniera di rappresentare le cose, ma si trasforma addirittura nell'arte di rappresentare e definire se stessa. Quest'arte non aspira più a definire il mondo esterno, ma a definire se stessa; e si può dire allora che la pittura di Guido Roveri è divenuta pittura pura.

Da questa definizione può nascere un paradosso, poiché proprio nel momento in cui la pittura diviene pittura pura non vi somiglia più, divenendo così un'altra arte, e nella fattispecie, poesia, musica.

La grande dote di Guido Roveri diviene la capacità di plasmare in un solo corpo le virtù dell'arte, la somma dialettica poetica e lo spirito della musica che fuoriescono dalle parole di quei versi, scritti con la passione di colui che sente da vicino le emozioni, le forti vibrazioni, che, la terra insieme ad ogni suo elemento ci mostrano quotidianamente senza però avere da noi una risposta, una comprensione ed un rispetto che gli sarebbero giustamente dovuti.

**di Fabrizio Cracolici**



**Omaggio a Garcia Lorca** - 1997  
Olio su tela, cm 70 x 60

**Alla pittura n. 1**

...e tu eri lì  
Camminavo così, piano, senza meta alcuna.  
Pochi passi, poche parole  
mentre nel cielo passavano lente, nuvole bianche.  
Io vivevo così, a memoria  
seguendo itinerari antichi  
rovistando su pensieri inutili:  
in fondo che importa di una poesia perduta?  
...e tu eri lì,  
testimone di giorni sempre uguali.  
Hai fatto un carosello di domande,  
lentamente hai vestito i miei fantasmi  
hai modulato i miei sogni,  
hai formato a tuo talento i giorni, gli anni  
mentre la vita ballava sui marciapiedi  
e i desideri non invecchiavano mai.  
...e tu sempre lì,  
testimone di giorni sballati, contromano.  
Sprofondavo in domande senza risposte

in giorni che ti promettevano un futuro  
di illusioni incartate, di seconda mano  
messe lì ad aspettare, ma che non ti toccheranno ma...  
Adesso ho cieli di nuvole bianche, tranquille.  
Adesso ho cieli di nuvole stupende  
...fiori stupendi portati dal vento.  
Gennaio 2002



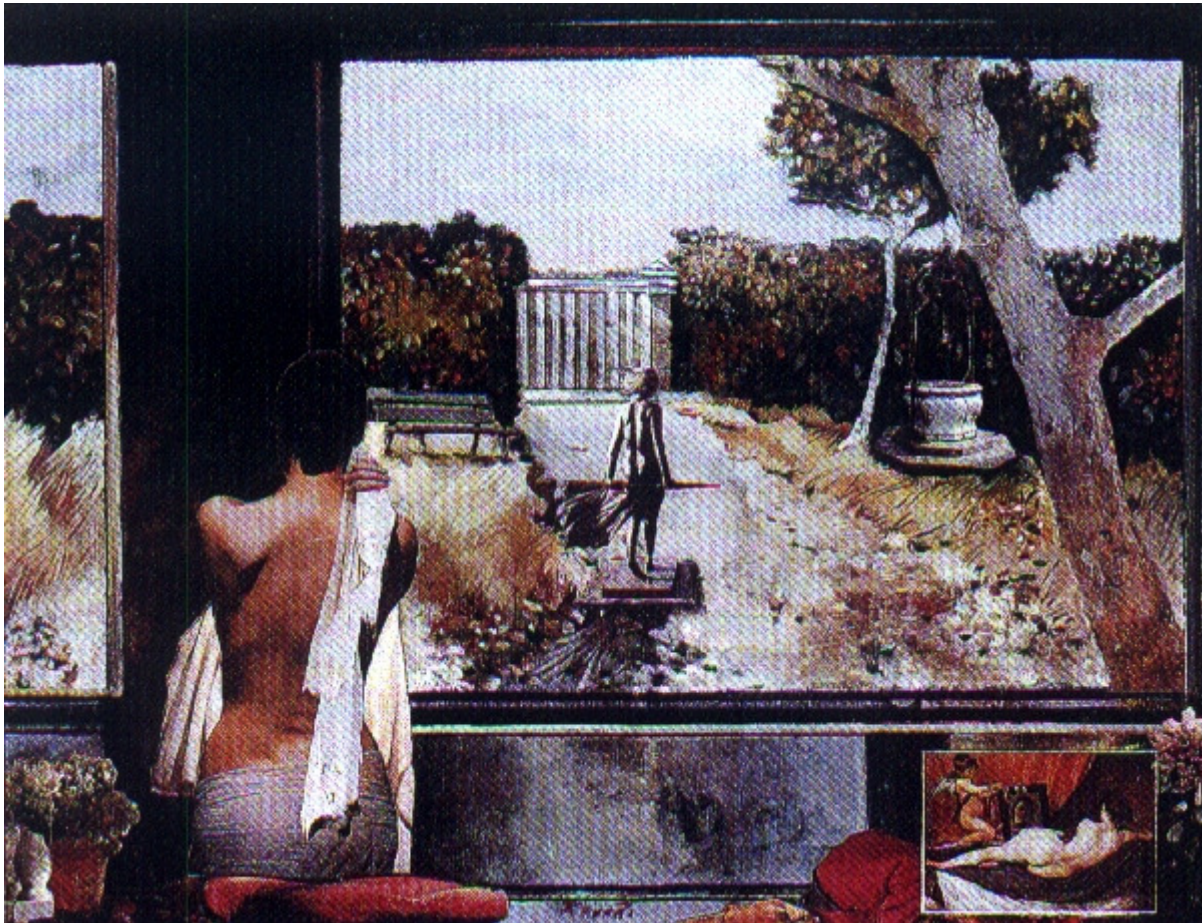
**Oggetti sedie giornali** - 1992  
olio e collage su masonite, cm 40 x 30

### **Giorno per giorno**

Mi sono inventato un'anima  
giorno per giorno.  
Io sono, in fondo, un pazzo poeta  
che ha spezzato le unghie  
sui muri più alti.  
È tardi ormai.  
Mi inventerò ancora  
come trovare i fili della mia anima  
dispersa lungo sentieri difficili,  
finché in me  
ci sarà qualcosa che graffia,  
che grida... io vivo

giorno per giorno.

Ottobre 1999



**Capolavoro in un interno** - 1997  
olio e collage, cm 40 x 50

**All'ispirazione**

Inquieta presenza  
d'un io smarrito,  
unica compagna  
che testimoni la solitudine dell'uomo.  
Apprendo un altro silenzio  
alla fine del giorno.  
La sera attendo  
e ancora ti aspetto.  
Rendimi, se puoi,  
il gioco dei cuori intatti,  
ferma quegli attimi  
prima che venga il tramonto  
per confonderli nel nulla.  
Dietro ogni muro mi trovo solo,  
di silenzio in silenzio ti scorgo,  
ti sento.  
Io... solo... t'aspetto.

Novembre 1999



**Quando il muro racconta** - 1995  
Olio e collage su masonite, cm 38 x 50

### **Canzone per Marcella**

Quando il silenzio è senza dimensione,  
e cresce in spirali di danza,  
sogni e passioni si avvicinano,  
senza soluzione di continuità.

Finito e infinito convivono in armonia  
in uno strano palcoscenico surreale.

In questo miraggio, di libere canzoni, Marcella,  
ti darò una rosa rossa per i tuoi capelli neri.  
Racchiuderai fra le dita ali di farfalla,  
ti avvolgerai con i colori di uno scialle spagnolo,  
e danzerai fuori dai margini stretti del tempo  
al suono di cento chitarre gitane.

Ti lascerai prendere per mano come un bambino,  
ti condurrò sul palco,  
e tu ti lascerai andare, in questo strano teatro surreale.

I colori riempiranno gli spazi.  
Sono loro a condurre la danza,  
a cantare suggestive canzoni.

In questo strano palcoscenico surreale, ti perdi,  
fino a quando il suono di una vecchia canzone,  
una voce, un pensiero, sopraggiunge.

Queste piccole emozioni torneranno intatte  
e un soffio solitario e lieve  
ti porterà alla realtà.

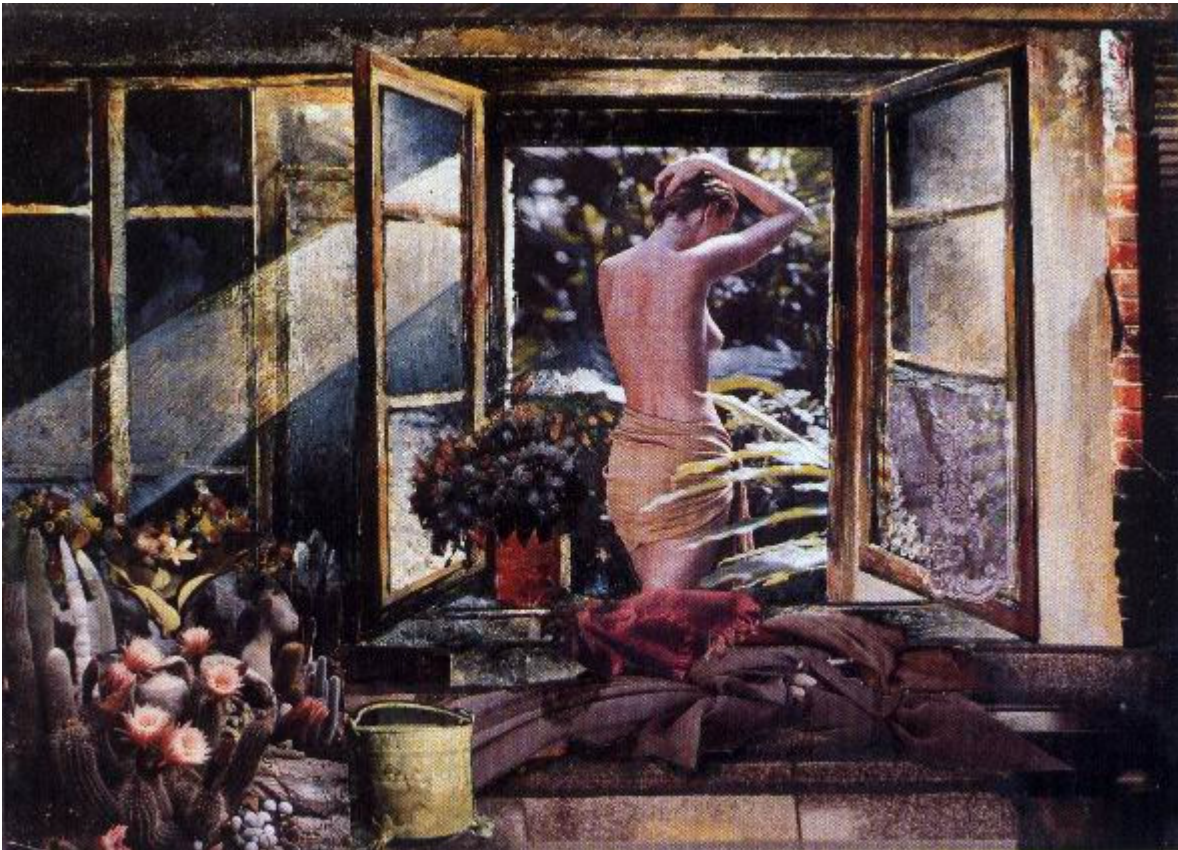
Novembre 2001

### **Se questo è un sogno**

Se il mio sogno mi portò alla pittura

non fu certo un incubo.  
Quando i confini si fondono  
in quello strano miscuglio fra irreal e surreale  
fu grande l'emozione di scoprire  
di poter "vedere" semplicemente osservando.  
Così ho rubato l'apparenza delle cose  
per distillarne l'essenza  
attraverso la loro forma  
attraverso il loro colore.  
Ho dipinto tutto quello che ho creduto di conoscere  
tutto quello che è stato mio per un attimo  
ma è svanito con l'ultima pennellata  
l'ultima sfumatura...  
ho scoperto che ogni opera è vita  
ed è nata ogni qualvolta l'ho voluto  
o è rimasta solo un pensiero...

Gennaio 2002



**Le prime luci del giorno** - 1996  
Olio e collage su masonite, cm 30 x 40

### **Mi ritorna in mente**

Quando gli occhi si fanno stanchi  
e il sale brucia sulle labbra,  
quando la mano vuota non sa più,  
quando la vita si fa più difficile  
e nessuno ti fa più sconti,  
come cosa remota, mi ritorna in mente  
quando, fanciullo, il sole era chiaro,  
ad ogni giorno rinnovava le cose intorno,  
e io guardavo il passaggio quieto  
delle nuvole bianche sulla luna,

e sentivo, sul volto, il fruscio leggero del vento.

Novembre 1999



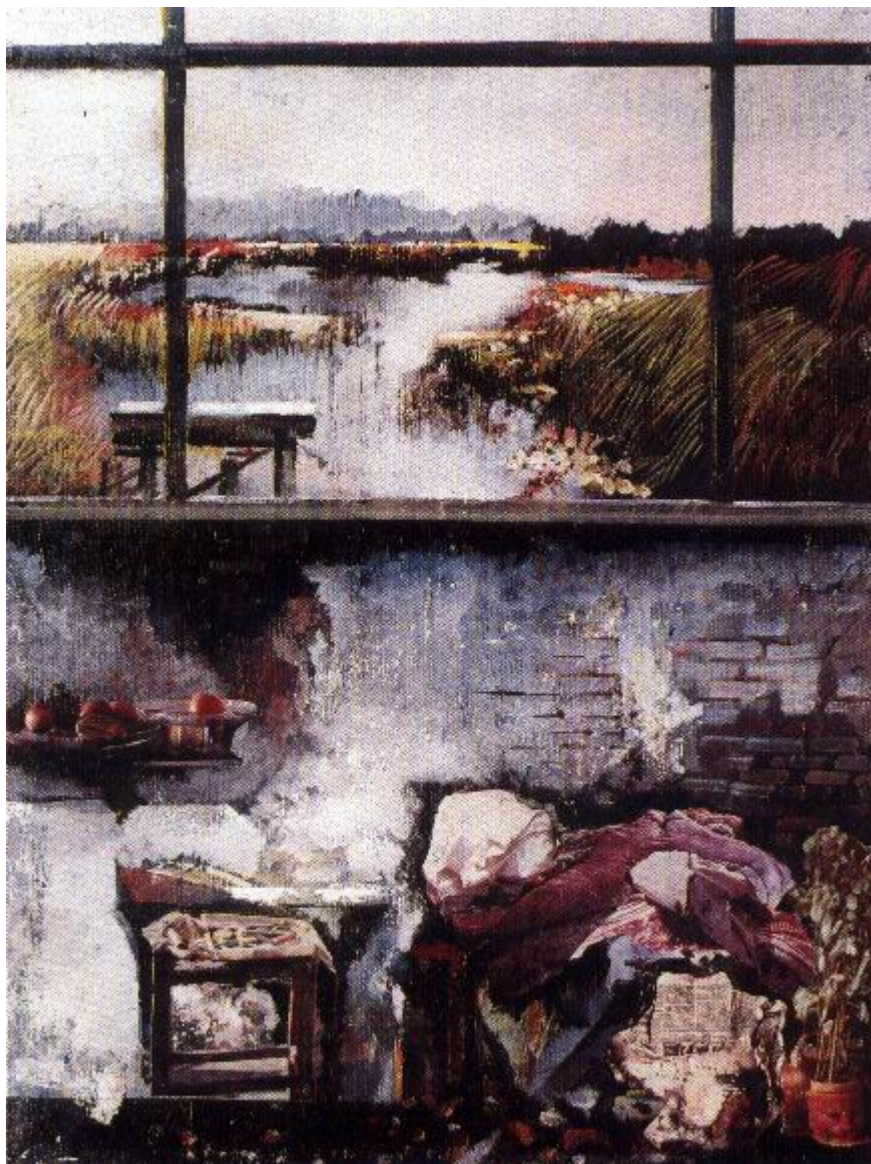
**Sulla nuova estense**  
olio su tela, cm 60 x 70

**Alla pittura n. 2**

... un sogno lungo 40 anni.  
Non ti avevo mai cercata,  
ti distinguevo a fatica,  
sconosciuta ai miei sensi.  
... poi un mattino d'aprile...  
Ora ti prego  
non andartene troppo lontano  
fermati sulla strada del sogno  
e rendimi il tuo male stupendo,  
così domani, a una nuova alba  
tenderò la mano nel silenzio  
e tu sorgerai di nuovo

eterna nel tuo gioco...  
... pittura.

Ottobre 1999



**Tramonto sul delta** - 1998  
Olio e collage su tela, cm 40 x 30

**Preghiera**

Nell'ora che dipingo, Signore,  
tendi la tua mano leggera  
sulla tela bianca, innocente,  
sulla tavolozza talvolta ribelle.  
Disperdi dalla mia mente, Signore,  
le piccole disperazioni,  
il richiamo di voci remote  
significanti e vive,  
perenni esigenze dell'anima.  
Non credermi, Signore



se anniento il tuo credo,  
quando la memoria non trattiene  
quei momenti di incontrollato orgoglio.  
Per questo innocente tradimento,  
non mandarmi via, voglio solo parlarti di me.  
Io sono il pellegrino che non conta i passi,  
sono il tempo, l'immaginazione,  
e quando verrò a valle, curvo nella fede,  
dammi, o Signore,  
l'ebbrezza che risana,  
e al mio cuore, la certezza e la forza  
per inventarmi un domani di luce,  
che sia aurora di sentito perdono.

Novembre 2001

### **Ad un amico**

Amico, fermati un attimo, ti prego,  
voglio solo parlare con te,  
ma piano, sopra una corda bassa.  
Tu che dipingi  
con il silenzio delle cose,  
con le ombre della terra  
e il respiro del cielo, come in preghiera.  
Il cavalletto è il tuo altare,  
i colori sono le parole del tuo credo.  
Sulla tua tavolozza le mani danzano  
e il dipinto è l'immagine intatta della tua fede.  
Hai esaltato il colore nei toni più alti e forti,  
i bruni antichi della terra,  
i verdi marci degli alberi  
con la sincerità di una confessione.  
Non dirmi, come al solito, che la stagione è nera.  
Portami il girasole, ch'io lo trapianti  
nel mio terreno bruciato dal sole.  
Lasciami una testimonianza di fede,  
una speranza che bruci lenta,  
per tutto ciò che gli artisti creano  
e che commuovono l'animo dell'uomo.  
E non piangere, non fare il viso triste.  
Arrivederci, amico mio.  
Arrivederci, senza parole, senza strette di mano.  
Ciao!  
Novembre 2001



**Omaggio a Dioniso**  
Olio su collage su tela, cm 70 x 60

**Per un amico pittore**

Non serve piangere, credimi.  
Se la mano è stanca e vuota,  
se la tavolozza è fredda e sporca,  
non serve piangere.

Se la tela è sempre bianca  
non serve cercare di capire cos'è che non va,  
nessuno se ne accorgerà.

Tu cerchi solo una parola di incoraggiamento  
che nessuno sembra volerti dare...

Tu, non mollare!

Immagina che non ci sia più il nero,  
è facile se ci provi, non è difficile farlo

e forse domani, sì, forse domani,  
tenderai la tua mano sicura,  
il "tuo rosso" riaccenderà la tavolozza,  
la tela si riempirà dei tuoi sogni  
e sul tuo volto, vissuto,  
sentirai di nuovo l'alito del vento...  
... ma tu non piangere, non piangere più.

Settembre 2001



**Un mattino do mezza estate** - 1997  
Olio e collage, cm 50 x 40

**Astratto**

... all'improvviso vidi il quadro,  
l'apparente disordine formale  
emanava un fascino sottile sottile  
un magico, accattivante richiamo, un forte vigore pittorico...  
Qualcuno disse che era un pagliaio. Mah!  
Fui turbato dal non averlo riconosciuto:  
ma non lo ritengo di grande importanza!  
Confuso e meravigliato fui preso  
dalla suggestiva poesia, dalla ricchezza materica.  
Il dipinto non solo mi colpiva,

ma si imprimeva nella mente  
in maniera incancellabile  
fino all'ultimo dettaglio.

Mi fu completamente chiara  
la forza insospettata, prima, a me sconosciuta  
della tavolozza, delle luminose chiare calde solarità,  
la proprietà misteriosa che superava  
tutti i limiti della mia emozione,  
in uno splendore da favola.

Gennaio 2002



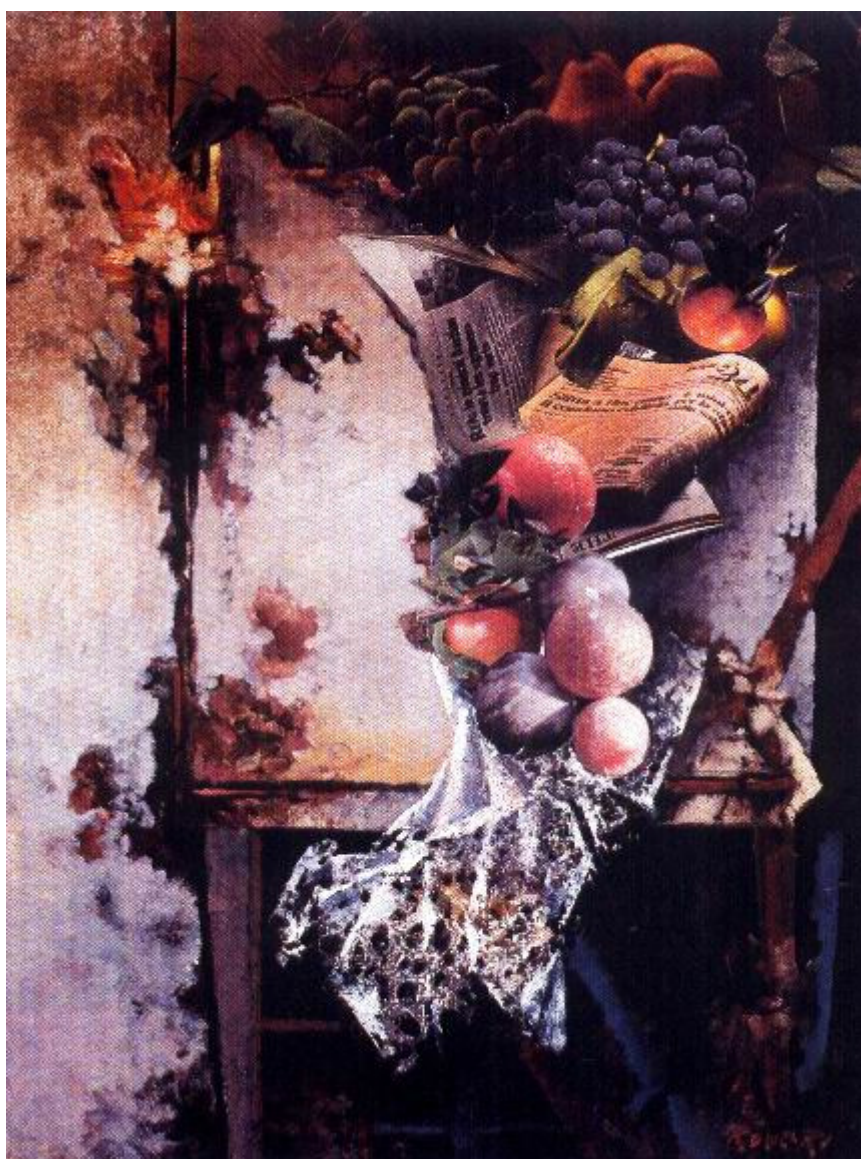
**Composizione** - 1999  
olio su tela, cm 70 x 60

**Vorrei**

Vorrei scrivere dei versi sciolti, stasera  
vorrei, ma per poco,  
liberarmi dal dolce abbraccio della pittura.  
Vorrei anch'io, come gli altri poeti,  
scrivere di albe chiare  
di fresche dolci acque.  
Vorrei parlare di sole, di cielo di mare.  
Vorrei scrivere dei rossi tramonti delle notti stellate...  
... e dei gabbiani, meravigliose creature  
che liberi nel cielo volteggiano, danzano felici.  
Vorrei scrivere dei fiori  
che sbocceranno domattina

e pro fumeranno l'aria intorno  
e nel buio della notte  
come labbra di velluto inteneriscono il silenzio.  
Di tutto questo, vorrei scrivere stasera.  
Però ora che ti abbandono, ma per poco,  
non dimenticarmi,  
non spezzare il filo sottile che ci unisce.  
Solo quando il sole  
non avrà più tramonti  
e il cielo non avrà più stelle  
allora  
solo allora  
mi dimenticherai.

Marzo 2002



**Natura morta e giornali** - 1999  
Olio e collage su tavola, cm 40 x 30

### **Alla poesia**

Ho molto cose da dirti, stasera  
ma voglio tacere, finché mi sarà possibile.  
Ho bisogno della tua presenza  
e tu verrai questa sera,  
quando finisce il giorno,  
per scoprirmi negli occhi, l'inquietudine,  
l'occulta battaglia della mia inquietudine.  
Non so come ti ho scelto, e non voglio saperlo.  
Tu cautamente entrerai  
con i tuoi passi silenziosi,  
come un soffio di vento che passa,  
attraverso la finestra aperta sul tempo.  
È come un graffito la mia vita;  
lascia intatti questi strati di intonaco  
sovrapposti, e incisi, da esperienze profonde.  
Ero solo ombra inutile, forse troppo semplice  
e tu, un essere quasi inafferrabile,  
come farfalla dalle ali tenere.  
Danzano allegramente le mie riflessioni.  
Forse ho da chiedere perdono,  
per i versi che non mi venivano bene.  
Liriche senza poesia, parole inutili  
per fare una storia grande.  
Troverò un tono diverso per comporre ancora.  
La mia serenità apparente  
si farà riscatto delle sofferenze:  
dove muore l'attesa, e dove tu ricominci, poesia.

Aprile 2002